

Nella rassegna triennale milanese è ormai tradizionalmente acquisita la presenza di una sezione dedicata all'urbanistica. Oltre ad una funzione di pura complementarità delle più estese rassegne di architettura moderna, di arredamento e di arti decorative, cui è dedicata particolarmente l'esposizione, la sezione dell'urbanistica si è proposta ogni volta di avvertire il visitatore che il contenuto dell'esposizione, architettura, casa, mobile, suppellettile, non può essere fine a se stesso, né scopo o limite dell'opera di tecnici e di artisti, ma che attorno ad esso si espandono e si irradiano le sfere di più ampi problemi che investono integralmente la complessità della moderna vita associata. L'estensione più immediata dei problemi gravitanti attorno alla casa è il gruppo residenziale, il "quartiere", inteso come unità della vita urbana. Ad esso è dedicata la sezione urbanistica della IX triennale. Senza teorizzare sull'argomento per non condurre il discorso su di un piano astratto, la sezione si è proposta di parlare al pubblico per mezzo di esempi concreti. Quali esempi "negativi" le strade corridoio, i pozzi di luce, i vecchi quartieri insalubri. Quali esempi "positivi", alcuni nuovi quartieri in progetto o in corso di attuazione in Italia. La partecipazione estera alla sezione comprende: il recentissimo piano di Stoccolma, per la prima volta esposto in pubblico con l'illustrazione dettagliata del nuovo quartiere di Spanga, il piano del quartiere di rieducazione sociale a Troyes, oltre che un cenno sulle nuove città israeliane e sulla teoria comunitaria di Gutkind.

A lato: l'ingresso alla sezione urbanistica.

## *L'Urbanistica alla nona Triennale di Milano*

Ordinamento e allestimento: Giovanni Astengo ed Egidio Bonfante



In un basso corridoio, dal soffitto nero e con pareti dipinte a cupi toni di rosso, verde e blu, sono rappresentati, con fotografie in dimensioni quasi naturali, alcuni aspetti negativi della città. Il visitatore, seguendo il gioco delle quinte, è totalmente immerso nel discorso. In primo piano, la strada stretta (siamo a Milano), con i paraocchi delle case, dove il passo è ap-

pesantito dall'incombere degli edifici, l'orizzonte è assente ed il cielo una piccola striscia. In secondo piano, una finestra al vero: è la finestra di migliaia di alloggi, in cui si vive senza il conforto di libere visuali, battendo il naso contro quello che fa il vicino di fronte, il quale, a sua volta, non ha, come vista e come orizzonte, altro che la stanza e l'intimità del frontista.





A sinistra: la veduta di un angolo di un vecchio cortile di Torino umido e tetro, con gli sconnessi e primitivi gabinetti esterni.



Sotto: lo stesso problema denunciato dalla via di Milano esiste per le strade di Napoli (a destra nella foto), come di Genova, di Torino, di Londra o di Parigi.

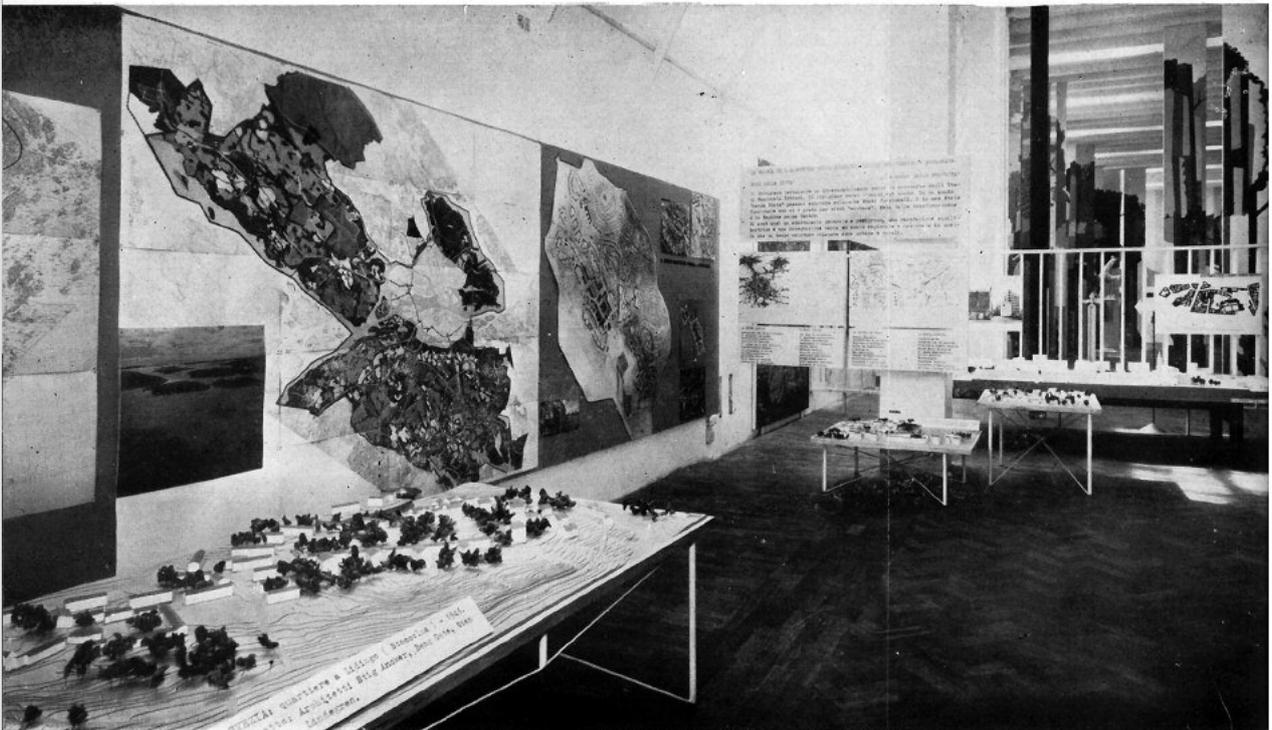
La rappresentazione «negativa» termina mostrando nella scena di fondo alcuni tipici «tuguri» cittadini con antri bui, passaggi a corridio bassi e stretti, lontani dai raggi del sole, cortili a pezzo, e squallide file di ballatoi.





*In questa pagina tre aspetti del salone in cui sono presentati alcuni esempi di nuovi quartieri.*

*A sinistra: in primo piano il plastico del quartiere Falchera a Torino. Sulla parete di destra sono documentate le recenti realizzazioni INA Casa.*



*Sopra: sulla parete di sinistra trova posto un'ampia presentazione del piano regolatore di Stoccolma e del nuovo quartiere Spanga a Stoccolma. In primo piano il plastico del quartiere svedese Lidings. Sui grafici in fondo è esposta la teoria di E. A. Gukind (v. numeri precedenti della nostra rivista) sulla riorganizzazione dell'ambiente regionale.*

*Sotto: plastico e fotografie del nuovo quartiere Canton Vesco a Ivrea. L'elemento a finestra (a sinistra nella foto) che inquadra una prospettiva generale del nuovo centro, si contrappone in senso positivo alla finestra soffocata dalle mura della casa di fronte del corridoio di accesso.*

